Faticosa ricerca di una prospettiva politica al Congresso di Rimini

I giovani dc: autonomia dal partito per andare oltre il centro-sinistra

Proposta una drastica ristrutturazione organizzativa – In futuro per essere iscritti al movimento non occorrerà più l'adesione alla Democrazia Cristiana - Contraddizioni nella relazione di Bonalumi

Dal nostro inviato

RIMINI 3

Dopo un abbastanza evidente e prolungato annebbiamento del loro ruolo della loro collocazione dentro e fuori della Democrazia cristiana negli ultimi anni e mesi i giovani democristiani vogliono tornare a fare sentire in forma più incisiva la loro presenza Il congresso di Rimini che si è aperto ieri con una ampia relazione del delegato nazionale uscente Bonalumi, dovrebbe segnare una svolta nella direzione della autonomia dal partito e quindi di una maggiore possibilità di movimento e di presa politica tra i giovani

All'ultimo congresso dei gruppi giovanili dc a Stresa nell'ottobre del 67 la linea vincente che portò Bonalumi (allora ventiseienne bergamasco di formazione operaia e sindacale) alla carica di delegato nazionale fu una linea di sinistra che puntava su due obiettivi ricollegarsi alle migliori tradizioni della sinistra democristiana del dopoguerra (dossettiana) per sostenere una chiara e avanzata linea riformatrice contro l'involuzione nel paese del centro sinistra accentuare l'autonomia dal partito uscendo dal ruolo di semplice vivaio di quadri politici di scuola di intrighi fra correnti che riproducono in sedicesimo quelle degli «adulti» di vuoto clientelismo e propagandismo deteriore alla periferia

Le cose non sono andate come Bonalumi e i giovani di sinistra vincenti a Stresa (circa il 70% considerando i fanfaniani) pensavano E arrivato poi il 1968 la grande onda della contestazione e del movimento studentesco la radicalizzazione in senso anticapitalistico di vaste masse di giovani fino allora ancora incerte e poco politicizzate la grande spinta sindacale

Per un movimento giovanile democristiano governativo con le mani legate dal partito che in questi due anni ha gestito la repressione il ricatto politico e le più gravi azioni di svuotamento della grande spinta sociale lo spazio s'è ridotto di necessità a ben poco

In sostanza, i giovani democristiani — e non del tutto per colpa loro — sono rimasti fuori dell'infuocato dibattito che ha investito le organizzazioni giovanili dei partiti della classe operaia i gruppi spontanei il movimento studentesco i giovani operai

Bonalumi ieri però non si è accontentato di presentare un bilancio dei fatti «dall'esterno» ma è andato ben dentro le cose attaccando con coraggio

Ha detto che con questo congresso lasciano i gruppi giovanili quei «figli del centro sinistra» che dieci anni fa avevano cominciato a fare politica credendo nelle riforme nell'incontro fra cattolici e socialisti in Kennedy in Giovanni XXIII nella coesistenza pacifica attiva e dinamica nella lotta per la liberazione del terzo mondo dallo sfruttamento

I giudizi su come sono andate in realtà le cose sono stati molto drastici e puntuali «caduta verticale della strategia delle riforme» fine della fase più alta della coesistenza pacifica «con la scomparsa di Kennedy e di Krusciov dalla scena» e con la guerra nel Vietnam involuzione anche a livello della Chiesa rispetto alla grande stagione giovannea e alle speranze sollecitate dal Concilio decadimento del centrosinistra a pura gestione quadripartita del potere Buona l'analisi ma debolissime poi le indicazioni politiche per il futuro

Verso il marxismo si torna ai termini tradizionali anche se più stanchi del «confronto storico» si parla di «democrazia nuova e istituzionalizzazione delle forze politiche» ma si aggiunge che il PCI resta fuori da tale discorso perchè «tuttora preso dal dilemma tutti nel partito o tutti nel sindacato» e quindi non può sentirsi investito dalla spinta autonoma e unitaria espressa dai sindacati» che è il fatto più positivo del momento l'unico verso il quale i giovani dc sembrano non avere alcuna riserva

La prospettiva è per Bonalumi quella «terra di nessuno che sta oltre il centro sinistra e che spetterà alle forze politiche e ai giovani esplorare» (e ha precisato che «oltre il centrosinistra» non vuole in alcun caso significare apertura al PCI) Nell'immediato la scelta è per un centrosinistra DC PSI che potrà dare ancora «qualche vitalità» al centrosinistra ma è una scelta vista consapevolmente come ancora provvisoria inadeguata ai problemi posti dalla società in sviluppo

Le indicazioni restano qui e Bonalumi sembra essersi reso conto che sono abbastanza evanescenti cosicchè ha messo molto l'accento sul fatto politico più nuovo di questo tredicesimo congresso il rinnovamento organizzativo

Dopo Rimini il movimento giovanile cambierà tipo di tesseramento e non sarà più necessario essere iscritti alla DC per essere iscritti a esso (anche se gli iscritti non democristiani ai gruppi giovanili non potranno essere eletti ad alcuna carica) Il delegato nazionale non verrà più eletto dai delegati provinciali ma dai cinquantatrè membri del Comitato nazionale eletti dal congresso i gruppi giovanili maschile e femminile si uniscono il limite di età per la iscrizione è portato dai 18 ai 17 anni la direzione democristiana perde il diritto alla ratifica del delegato nazionale che però perde a sua volta il voto deliberante in direzione cariche giovanili e di partito sono incompatibili nascono i comitati di base nelle fabbriche nelle scuole nei quartieri

Una svolta indubbiamente sensibile che apre una effettiva «fase costituente» — come Bonalumi ha detto — del movimento giovanile dc ed è su quanto di positivo potrà uscire da questa nuova autonomia e dalla «libertà di alleanze» che essa permetterà che sembrano più che altro contare come indicazione di prospettiva i dirigenti che ora lasciano con questo congresso i gruppi giovanili

Ugo Baduel

Messaggio «problematico» ai giovani dc

Colombo: i limiti del centro-sinistra «fonte di frustrazioni»

Colombo ha inviato un messaggio al Congresso dei giovani dc rinunciando a recarsi a Rimini per pronunciare il discorso di persona Il presidente del Consiglio usando un tono «problematico» si richiama alle «difficoltà apparse in qualche momento addirittura insormontabili della politica di centro sinistra» e ammette che «i limiti palesati da questa formula» sono «fonte di innegabili frustrazioni e di sfiducia» Ma il quadro politico è «rigido» manca un'alternativa non «per volontà discriminatorie» ma «per insuperabili divergenze ideologiche e politiche» Ecco perchè secondo Colombo alla formula di centro sinistra resterebbe la «funzione di garanzia democratica di garanzia e di premessa di ogni ulteriore evoluzione e maturazione sicuramente democratica del paese» «E partendo da questo dato cogente che in fondo si è potuta ricostituire la coalizione di centro sinistra» Non bisogna essere miopi ma neppure «perdersi nei sogni di un orizzonte lontano» col rischio «di abbandonare a se stessi e magari ad avventure reazionarie settori dell'elettorato che devono essere guidati e incanalati a sostegno della democrazia» È quindi necessaria una «esatta valutazione» «del grado di maturazione delle classi che rappresentiamo delle loro aspirazioni ma anche delle loro incertezze» Così Colombo giunge a riconfermare pur tra velleità di aggiornamento l'interclassismo tradizionale come asse della DC «Questo è ancora al fondo mi pare il nostro ruolo essere la forza di sintesi di un vasto arco di ceti e classi a sostegno di una politica di progresso nella libertà» Ciò peraltro non toglie che questo ruolo debba «essere reinterpretato» dinanzi alle trasformazioni del paese anche perché la DC «tutti noi di una generazione» — ammette Colombo — ha pagato «l'assorbente impegno nel governo» con «una crescente difficoltà a far salve la propria sensibilità e la propria capacità di elaborazione» In conclusione Colombo mette le mani avanti per prevenire reazioni critiche dicendo di sapere che componenti importanti del movimento giovanile dc sono in «posizione critica quando non di aperto dissenso con la politica che ci chiamino di portare avanti tra mille difficoltà» Il presidente del Consiglio però si appella alla «stima e fiducia reciproche» «senza le quali non avrebbe più senso stare insieme anche su posizioni differenziate»

Grande mobilitazione attorno alla stampa comunista

Centinaia di comizi del PCI

La ripresa politica autunnale coincide quest'anno con la emanazione dell'impopolare «decretone» da parte del governo vede in questi giorni impegnate le organizzazioni comuniste a tutti i livelli in un intenso lavoro di propaganda e di mobilitazione La campagna della stampa comunista che sta giungendo al suo culmine — il 9 si apre a Firenze il Festival nazionale — è infatti l'occasione per centinaia di incontri di comizi di assemblee di dibattiti nei quali i comunisti organizzano la protesta contro le misure del governo e la ripresa della grande battaglia per le riforme

Su questi temi attorno all'*Unità* e alla stampa comunista si svolgeranno nei prossimi giorni centinaia di comizi del PCI Ne segnaliamo alcuni fra i più importanti

OGGI
Livorno Bussotti, Poggibonsi E Degl'Innocenti, Macerata Malfatti, Voghera Milani, Ancona Magini, Como Scandone Ravenna Monite Sintini
DOMANI
Modena Natta, Pistoia Reichlin Marassi Adamoli, Voltri D'Alema, Terni Gambuli
DOMENICA
Verona Amendola; Asti Chiaromonte, Orbassano (Torino) Minucci, S Giuseppe Jato (Palermo) Macaluso, Bologna Napolitano, Rimini Natta, Milano G C Pajetta Caserta Cesa Brini Ancona Palombella Bravetti, Padova Torre M Busetto, Subiano (Arezzo) Cesaroni, Turi (Bari) N Colajanni, Sestri Levante D'Alema, Roma Tiburtino III M Ferrara, S Fruttuoso Gambolato, Avena Grifone, La Spezia Pavolini, Lugo Del Marsi Pio La Torre, Baei Papapietro, Chiaravalle Marche Pierantozzi Montegrotto (Padova) Pegoraro, Ventimiglia A Guidi, Padova Triva, Sulmona Vlezzi, Siena Bonifazi
LUNEDI'
Vercelli Chiaromonte Pistoia P Della Seta, Fabriano Diotallevi
MARTEDI'
Catania Carbone, Pistoia Secchia
MERCOLEDI'
Firenze Natta e Borghini, Napoli Napolitano Ravenna Classe Scandone
FEDERAZIONE DI REGGIO EMILIA
DOMANI - Casalgrande Borciani, Villaluga Bertolini, Due Canali Sintoni, S Ruffino Bedogni S Maurizio Magnanini Arceto Montanari
FEDERAZ DI PALERMO
OGGI Piana Albanesi Ammavuta, Bagheria Mafai DOMANI Petralia Sottana Parisi DOMENICA - Cerda Parisi, Roccamena Lomonaco, Camporeale Ammavuta
FEDERAZIONE DI GENOVA
DOMANI - Genova Lattanzi Carocci, Ponte Carrega F Torrese, Borgo Ratti Gambolato DOMENICA Genova Bargagli D'Agostino, Staglieno Beggiato, Rivarolo Minella, Quinto Montessoro, S Teodoro Adamoli, S Derldesla M Cadeddu, Coro Nate; Bozzo, Querzi Vaccaro, Sarzano Bisso
FEDERAZIONE DI SIENA
DOMANI - Montalcino Giorgetti DOMENICA Rosia Mencaraglia, Bonconvento Fabbrini, Vivo D'Orcia Marlucci, Montepulciano Ciacci, Chiusi M Boldrini, Bettolle Bigliotti
FEDERAZIONE DI REGGIO CALABRIA
DOMENICA Motta S Giovanni Lacaria, Serra Valaniti Monteleone, assemblee pubbliche e comizi si svolgeranno oggi e domani a Seminara, Melicca Campocalabro, Bagnara, S Lorenzo, Melito e Villa S Giovanni
FEDERAZIONE DI UDINE
OGGI Officine Bertoli Lizzero, Conceria Cogolo Baraccetti, Off Villi Toschi Offic Riunite Bertoldi, Zona industriale nord Ceccotti DOMENICA Villa Vicentine Baraccetti Marano L Pascolat, Fiumicello Pascolat MARTEDI Dep Ferrovie FF SS Lizzero, Snia Tor Viscosa Tarondo Ilcam Pascolat, Saboot Ceccotti
FEDERAZ DI VENEZIA
DOMANI S Donà Di Piave: Golinelli, Mirano Vianello, Venezia Saccafirdola Federici DOMENICA Veneria S Polo Perini e Longobardi, Zelarino Corticelli, S Bruson Dolo Golinelli
FEDERAZ DI BRESCIA
DOMENICA Lonato Zanelli, Botticino S P Bonetti, Coccaglio Torri, Malrano I Nicoletto, Gardone Val Trompia Frassine, Brescia - Sez Abbiati Pomighetti, Brescia Sez Romano N Bonetti, Lumezzano Terraroli, Bagnolo Melle Daiola, Carcina Blanca, Brescia Sez Moscatelli Tonni Bazza
FEDERAZIONE DI ROMA
DOMENICA - Centocelle Giannantoni, Palestrina Petrosilli, Segni Luberti, Artena M Agostinelli, Cinto O Mancini, Zagarolo Davoli, S Cesareo Imbellone, Castelmadama Ricci

Si accentua il dramma del Mezzogiorno

Allarmante ripresa dell'esodo dal Sud

La denuncia della Federazione emigrati — Nel 1969 se ne sono andate 500 mila persone — Necessarie misure urgenti e una svolta nella politica economica

È in atto in queste settimane una nuova e allarmante ripresa dell'esodo di lavoratori e di intere famiglie dalle regioni del Mezzogiorno Nella sola fascia dei comuni di Milano e del suo circondario è previsto l'afflusso in breve tempo di almeno trentamila persone che vi sono attratte dalla necessità di avere un posto di lavoro Una nuova situazione difficile per i Comuni di immigrazione e angosciosa per migliaia di famiglie si va determinando Si sta manifestando in queste settimane tutto il fallimento non solo dell'azione governativa degli anni passati ma anche l'inconsistenza delle misure più recenti le quali non sono servite ad avviare un indirizzo nuovo — come si dichiarava di voler fare — che davvero affrontasse i mali alla radice e tra essi quello dello spopolamento e della congestione da cui discendono sperperi speculazioni ulteriore decadenza in vaste zone del paese e più gravi difficoltà per i lavoratori e per l'intera economia nazionale La nuova ondata di esodo che si profila si aggiunge a quella già massiccia avvenuta nell'ultimo anno Nel solo 69 si è calcolato che circa mezzo milione di persone hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al nord o all'estero

La grave situazione già frequentemente denunciata dalla Federazione dei lavoratori emigrati dai sindacati e recentemente riposta in luce con l'indagine del CNEL sulla emigrazione richiede misure urgenti e non più dilazionabili richiede che i provvedimenti immediati siano coerentemente collocati in una prospettiva di concrete riforme nell'industria nell'agricoltura nelle città nelle campagne con scelte rivolte al superamento degli squilibri

La stessa Federazione ha prospettato alcune proposte urgenti Anzitutto si chiede che nei comuni di immigrazione del nord sia attuato un programma immediato che sottragga gli immigrati alla speculazione che a tutti sia garantita la casa la scuola i servizi civili indispensabili Quindi che la Regione i comuni interessati le associazioni degli immigrati e i sindacati siano immediatamente associati per decidere i provvedimenti da adottare

A giudizio della Federazione Lavoratori emigrati non potendosi ritenere valida la prospettiva delle ricorrenti ondate emigratorie delle quali soffrono centinaia di migliaia di famiglie e che impongono al paese ai comuni all'economia nazionale costi e spese sempre più gravosi appare urgente che presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale abbia luogo al più presto un incontro con le Regioni del Mezzogiorno e delle altre aree economicamente depresse con la presenza dei sindacati e delle organizzazioni degli emigrati e dei loro familiari per proporre le misure necessarie per affrontare l'attuale ondata di esodo in una prospettiva di politica economica nuova come più volte nel corso dell'anno è stato anche proposto alla Camera e al Senato

Trento: repressione contro il movimento studentesco

TRENTO 3

Verso le 8 30 di questa mattina ingenti forze di polizia munite di un mandato di perquisizione della Procura della Repubblica sono penetrate nella sede del Movimento studentesco trentino e dopo aver proceduto ad una sbrigativa identificazione dei presenti hanno sequestrato un ciclostile tutta la carta bandiere ecc

L'inaudita e immotivata operazione poliziesca si inquadra nell'«escalation» repressiva cui sta dando vita il nuovo zelante questore di Trento Musumeci (il precedente questore Amato come è noto fu sostituito su richiesta del MSI e della DC trentina dopo i gravi fatti della Ignis)

Il funzionario inviato dal ministero degli Interni sta facendo di tutto per accreditare l'immagine che di lui ha fornito l'«Adige» di Flaminio Piccoli descrivendolo come uno dei funzionari «più preparati» e quindi capace di riportare l'«ordine» nella città turbata dalle lotte operaie e studentesche

Il questore ha così instaurato a Trento e nei sobborghi un clima di stato d'assedio con sistematici interventi repressivi

Per alcuni giorni di seguito reparti di poliziotti in divisa e in borghese e di carabinieri hanno sequestrato i cartelloni di propaganda che il movimento studentesco aveva sistemato in piazza Duomo con il pretesto che contenevano presunte frasi offensive nei confronti delle forze di polizia e della magistratura

Gravissimo lutto del compagno Barontini

Suo figlio, il compagno Sergio Barontini di 23 anni, ha perduto tragicamente la vita in un incidente d'auto

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno Anelito Barontini membro del Comitato centrale e responsabile della commissione di amministrazione del PCI Suo figlio Sergio di 23 anni studente universitario è deceduto tragicamente in un incidente automobilistico avvenuto ieri mattina al 19mo chilometro della statale 206 nei pressi di Cecina Sergio Barontini che stava ritornando a Roma da Sarzana sua città d'origine dove aveva trascorso le ferie Uscendo da una curva la sua macchina sbandava andando a scontrarsi frontalmente con un camion proveniente in senso inverso Nell'urto violentissimo il compagno Sergio Barontini veniva ferito in modo gravissimo Trasportato immediatamente all'ospedale di Cecina quivi spirava alle ore 12 un'ora dopo l'incidente

Non appena appresa la dolorosa notizia numerosissime testimonianze di affetto giungevano ai compagni Anelito e Dina Barontini da parte dei compagni di Livorno Sarzana e Roma Sergio Barontini malgrado la sua giovane età era molto conosciuto negli ambienti del Partito per la sua attività e il suo serio impegno A Roma egli faceva parte del Comitato direttivo della Sezione del PCI di Monteverde Nuovo

Al compagno Barontini e a sua moglie così duramente colpiti nel loro più caro affetto vada in questo doloroso momento l'abbraccio fraterno di tutti i compagni il cordoglio più sentito della Direzione del Partito e dei compagni dell'*Unità*

La salma [illegible] nel primo pomeriggio [illegible] a Sarzana dove [illegible] allestita la camera ardente nella sezione del PCI I funerali si svolgeranno sempre oggi alle [illegible] 30 a Sarzana

Per la salvaguardia della città lagunare

VENEZIA: L'UNESCO polemizza col governo

L'attesa «dichiarazione» governativa per un piano di salvezza del centro storico criticata al convegno internazionale

Dal nostro inviato

VENEZIA 3

La turgida estate veneziana sta concludendosi in bellezza I congressi si succedono ai congressi le mostre alle mostre A tutte le ore del giorno vaporetti e motoscafi sfornano a getto continuo valanghe di turisti irreggimentati dalle agenzie di viaggio Dalle locande più modeste fino agli alberghi di lusso trovare una stanza libera è un'impresa Piazza San Marco calli e campielli tutto ha l'aspetto di un babelico bazar da cui fugge una piccola folla cosmopolita che entra in circolazione soltanto a tarda sera per animare il Lido o i salotti della «Venezia bene»

Questa la città minacciata? Questo il gioiello dell'arte e della cultura universali che richiede decisivi interventi per essere conservato all'umanità? L'ottimismo qualunquista e interessato di certi ambienti potrebbe certo avanzare simili interrogativi di fronte al frenetico spettacolo che Venezia offre in questi giorni Ma nulla appare più fuori luogo Proprio oggi l'accesso ad una parte della chiesa dei gesuiti ha dovuto essere chiuso perché il pavimento minaccia di crollare ed una crepa si è aperta in una parete Il cancro che rode Venezia, le pietre delle sue statute, il colore delle tele le fondamenta dei palazzi, non s'arresta mai Procede inesorabile, con una progressione destinata a farsi sempre più rapida se non si interviene a bloccarla

Non vi è dubbio che l'azione di salvaguardia cammina assai più lentamente dei molteplici fattori — fisici, socio economici industriali — che concorrono alla degradazione di Venezia E ciò non è più giustificabile né accettabile

Stamane lo ha detto chiaro e tondo anche il Comitato consultivo per Venezia dello UNESCO l'organizzazione culturale delle Nazioni Unite che — dopo aver riunito nei giorni scorsi a San Giorgio proprio per sottolineare il suo interesse verso la città lagunare la Conferenza internazionale sulle politiche culturali — ha iniziato oggi la sua seconda sessione di lavori dedicati ai problemi della salvaguardia della «città unica al mondo»

Il clou di questa sessione del Comitato consultivo doveva essere una «dichiarazione di intenti» del governo italiano Giacchè ci si trovava finora in questa situazione sconcertante mentre l'opinione pubblica mondiale ha preso largamente coscienza dei drammatici problemi di Venezia mentre l'UNESCO (a cui si deve non si può dimenticarlo un'opera straordinaria e gigantesca come il trasferimento e la ricostruzione dei templi faraonici di Abu Simbel) si dimostra in vari modi e tangibilmente disponibile a concorrere all'opera di salvaguardia mancava finora un preciso interlocutore Non si sapeva ufficialmente se il governo italiano fosse favorevole alla collaborazione dello UNESCO, né praticamente che propositi nutrisse

Insomma, era l'organizzazione internazionale che sollecitava l'Italia a darsi da fare per salvare una città che per quanto patrimonio universale appartiene pur sempre al nostro paese Ebbene ora la dichiarazione c'è È venuta a leggerla di fronte al Comitato consultivo a numerosi osservatori alla stampa e alla TV il sottosegretario alla presidenza del consiglio on Antoniozzi

In essa il governo Colombo afferma di voler attuare «compatibilmente con la ampiezza dei problemi e con la molteplicità degli interessi in gioco» (una frase potenzialmente capace di vanificare da sola tutto il resto come appare evidente), «i provvedimenti necessari per la salvaguardia della città e dei suoi caratteri ambientali e monumentali»

Dopo essersi detto favorevole a un coordinamento dello sforzo nazionale con la campagna internazionale dello UNESCO il governo «conferma il proprio impegno di porre in opera un piano globale per la preservazione del patrimonio artistico e culturale della città per consentire idonee soluzioni dei suoi problemi edilizi ed urbanistici per promuovere il suo sviluppo economico e sociale e per definire una equilibrata e razionale sistemazione della laguna e del suo ambiente Punto e basta L'on Antoniozzi non ha aggiunto una sola parola Non deve stupire quindi se subito dopo il francese Maheu direttore generale dell'UNESCO in un intervento dal tono garbato ma dal contenuto chiaramente polemico ha espresso la sostanziale delusione dell'organizzazione internazionale per come stanno andando avanti le cose

Accanto alla dichiarazione pubblica il governo italiano si è presentato con un «rapporto d'attività» in cui riferisce come esso è venuto finora incontro ai suggerimenti e alle raccomandazioni dell'UNESCO relativamente a Venezia Si tratta, in sostanza, del bilancio del «comitatone»

Risulta quindi essere in elaborazione il progetto di vincolo urbanistico sulla laguna Si sta procedendo al censimento dei pozzi che estingono acqua in terraferma per conto dell'industria e provocano l'abbassamento del suolo in vista di una loro chiusura Si procede con gli studi sulle maree Prevale un orientamento per la regolazione delle «acque alte» attraverso la chiusura delle «bocche di porto» Una proposta di legge per il risanamento edilizio di Venezia (il 60% degli edifici sono bisognosi di riparazioni il 74% privi di servizi igienici ecc) prevede contributi statali fino al 60% delle spese ai proprietari che provvedano al restauro degli immobili oppure la concessione di prestiti a lunga scadenza Quindi nessun intervento da parte dell'edilizia pubblica si aprirebbero cioè le porte a una operazione speculativa su Venezia di colossali proporzioni

Il direttore generale dello UNESCO ha detto che le cose riferite dal governo italiano sono sostanzialmente valide Ma restano sul piano delle proposte degli studi Più o meno come un anno fa o anche più

L'opinione pubblica mondiale sta dando segni di impazienza Il suo interesse per Venezia potrebbe anche affievolirsi se non si passa a una fase operativa alla realizzazione di un piano anche minimo ma urgente di salvaguardia

Gli altri interventi hanno tutti battuto sul medesimo tasto Il giapponese Tackio Ena ad esempio ha ricordato che il suo paese detiene purtroppo il «record mondiale» degli inquinamenti Le realizzazioni di Venezia nel campo della lotta ai fattori inquinanti dell'aria e dell'acqua potrebbero così costituire quindi un esempio valido per il mondo intero Così accadrebbe per quanto riguarda il recupero delle opere d'arte l'armonizzazione del centro storico con lo sviluppo industriale il rilancio socio economico di Venezia

Quello di Venezia — se affrontato e risolto — è un grande lavoro non solo di conservazione ma di avanguardia capace di indicare soluzioni valide per il futuro Di fronte alla paurosa e sempre crescente congestione dei grandi centri metropolitani una Venezia risanata si porrebbe come una città «a misura dell'uomo» senza uguali nella nostra epoca

Ancora Maheu ha ricordato che per il 1972 l'UNESCO ha convocato sempre a Venezia un Congresso mondiale sulla protezione dei centri storici contro uno sviluppo urbanistico sregolato

C'è da chiedersi se per quella data ci baloccheremo ancora con le «dichiarazioni di intenzioni» del governo mentre altra gente sarà nel frattempo fuggita dal centro storico altri monumenti si saranno sfasciati e una laguna dalle acque avvelenate dagli scarichi industriali si sarà insediata ancor di più nelle case e tra le calli

Mario Passi

Pagate con assegno le pensioni INPS

Per la vasta categoria dei pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale entro il 1970 avrà inizio l'esperimento del pagamento della pensione a mezzo di assegni di conto corrente postale di serie speciale Gli assegni che verranno recapitati a domicilio del pensionato potranno essere riscossi in qualunque ufficio postale della provincia di appartenenza e potranno essere girati a banche istituti commerciali e privati»

Questo provvedimento — che è annunciato nella nota preliminare che accompagna lo stato di previsione della spesa del ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni per l'anno finanziario 1971 — tende ad agevolare la riscossione della pensione sollevando così il pensionato da ogni disagio e sarà attuato a titolo sperimentale delle provincie della Liguria per essere poi esteso a tutto il territorio nazionale

Abruzzo

Eletta mercoledì la giunta regionale

Senza programma il centro sinistra

Concrete proposte del PCI per lo sviluppo economico della regione — Gli interventi dei compagni Sandirocco e Di Giovanni — Un consigliere del PSI ha votato contro il quadripartito

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA 3

Una maggioranza divisa tenuta insieme solo dalle sollecitazioni di «potere» ha eletto ieri sera con venticinque voti dei ventisei componenti la maggioranza di centrosinistra (il socialista Cerceo ha votato contro) il presidente della giunta regionale d'Abruzzo nella persona del dc Bruno Crescenzi (taviano) Appena eletto il neo presidente ha esposto le linee programmatiche che sono alla base dell'accordo tra i partiti del centro sinistra

È stata un'esposizione di principi assolutamente vuota di contenuto politico e di ogni chiara scelta di indirizzo tanto che lo stesso Crescenzi ha ammesso che di un vero programma organico si potrà parlare solo tra quindici o venti giorni

Nel corso del dibattito iniziato stamattina il compagno Sandirocco parlando a nome del gruppo comunista ha iniziato denunciando la volontà della DC di impedire un rapido ed effettivo avvio dell'attività della Regione attraverso rinvii ingiustificati e crisi ricorrenti Mentre la stessa composizione della giunta è frutto di alchimie di vertice e lo stesso documento presentato è la dimostrazione lampante che esiste una maggioranza «scollata e senza programmi»

Quanto al rapporto con la opposizione — ha continuato Sandirocco — le cose dette sono state ambigue poiché sfuggono al nodo principale rappresentato dal rapporto con i comunisti Una ferma critica noi rivolgiamo ai socialisti i quali avallando questo programma si rendono complici delle più retrive manovre di potere della DC E lo stesso giudizio vale per quelle forze della sinistra democristiana le quali rimangono prigioniere di questa prassi

Dopo un giudizio sull'attuale situazione politica nazionale e i compiti che derivano alla regione l'oratore ha indicato i campi in cui bisogna intervenire l'agricoltura istituendo un rapporto nuovo tra ente regione ed ente di sviluppo che assicuri un'occupazione stabile e remunerativa alle genti dei campi la casa i trasporti la salute gli investimenti industriali

Parlando sugli impegni futuri della Regione il compagno Di Giovanni del PCI dopo un'analisi seria della situazione economica e sociale della regione ha avanzato alcune proposte 1) la Regione indice una conferenza agraria regionale con la partecipazione dei sindacati e delle organizzazioni contadine e di categoria e i comuni, 2) la Regione convochi una conferenza sulle partecipazioni statali e gli investimenti pubblici che assicuri un'occupazione stabile e qualificata 3) una presa di posizione del Consiglio sulla proposta di legge del PCI (490 miliardi alle regioni meridionali per l'immediato funzionamento) 4) una inchiesta per accertare le condizioni delle lavoranti a domicilio

Prima del compagno Di Giovanni erano intervenuti il consigliere socialista Cerceo il quale si è dichiarato contrario agli accordi raggiunti tra i partiti del centro sinistra

Giovanni Santilli

Bergamo: amministrazione DC - PSU - PRI votata da PLI e MSI

Nuove giunte di sinistra in Calabria

I voti della DC del PSU del PRI del PLI e del MSI hanno consentito al dc Pezzotta di essere riconfermato sindaco di Bergamo La clamorosa adesione delle destre agli accordi programmatici raggiunti tra democristiani socialdemocratici e repubblicani per la costituzione della nuova giunta bergamasca conferma ancora una volta quel processo di crisi che sta subendo il centro sinistra negli enti locali una crisi che mercoledì sera a Bergamo ha portato anche ad una lacerazione nel gruppo dello «scudo crociato» (due consiglieri hanno infatti votato scheda bianca)

Nel corso del dibattito precedente alla votazione i vari gruppi avevano esposto le rispettive posizioni in particolare democristiani socialdemocratici e repubblicani avevano ancora una volta invitato il PSI a partecipare alla coalizione nella quale si era rifiutato di entrare

La crisi del centro sinistra si acuisce anche in Calabria nella provincia di Reggio dopo la costituzione di amministrazioni di sinistra a Roccella Giotteria e Melito è stata eletta una giunta PCI PSI a Rosarno un grosso centro di 17 mila abitanti A sindaco è stato chiamato il compagno socialista Smedile mentre degli assessori cinque sono del PCI ed uno del PSI questa soluzione di sinistra è stata appoggiata dal PRI

La CISL sul settimo numero dei quotidiani

In vista delle prossime trattative per la questione del settimo numero dei quotidiani il Comitato nazionale della Federlibro CISL ribadisce in un suo comunicato l'intenzione di respingere soluzioni che potrebbero compromettere gli interessi della categoria

La CISL definisce «irrinunciabile il diritto al riposo domenicale in conformità con le vigenti norme di legge con la conseguente soppressione della edizione del lunedì

«Tale soluzione — si afferma ancora nel comunicato — invocata dagli stessi editori nel luglio scorso e fatta propria dal Ministro del Lavoro dovrà comportare una quota percentuale da fissare a livello nazionale come risarcimento per mancato guadagno rinviandone modalità e applicazione a trattative aziendali»

A Roma il vice presidente dell'Iraq

Il vice presidente della Repubblica dell'Iraq generale Ghaffar Tilgit è arrivato ieri all'aeroporto di Fiumicino in aereo da Beirut Il vice presidente della Repubblica irachena si tratterrà a Roma due giorni (in forma privata) durante i quali egli avrà colloqui politici con rappresentanti del governo italiano